

Se si pensa alle Teologie dogmatiche uscite negli ultimi anni in Italia si può dire che si tratta di un patrimonio ormai significativo. Non si può dire che questa sostituiscia opere come quelle di Turretini o Grudem, ma costituisce un sintetico approccio alla materia. Esso sembra poter dare il gusto dello studio della Bibbia e della conoscenza di Dio. Se riuscirà a fornire un'iniziazione alla teologia avrà svolto una buona funzione.

Gianni Emetti

■ CORNELIS P. VENEMA, *Il Vangelo predicato da Paolo. Le nuove prospettive sulla giustificazione a confronto con la prospettiva della Riforma Protestante*, Caltanissetta, Alfa & Omega 2017, pp. 77.

Ci sono libri che hanno valore per la loro ponderosa dimensione, altri per la loro sintetica efficacia. Questo libro di Venema si colloca nella seconda categoria. In realtà, anche se l'A. ha pubblicato un libro ben più corposo sullo stesso tema (*The Gospel of Free Acceptance in Christ*, Edinburgh, Banner of Truth 2006), qui offre una sintesi ben tradotta e ben riuscita del suo più ampio lavoro. Il tema riguarda la "nuova prospettiva su Paolo" che negli ultimi trent'anni ha fatto colare un po' d'inchiostro nell'ambito degli studi neotestamentari mettendo in discussione la comprensione luterana della dottrina della giustificazione.

Sanders, Dunn e Wright, per non citare che i principali esponenti, hanno sostenuto con varie integrazioni che il tema della giustificazione per sola fede non sarebbe così centrale nella teologia di Paolo e hanno ipotizzato un diverso rapporto tra Paolo e il Giudaismo. La Riforma del XVI secolo si sarebbe quindi sbagliata nelle sue sottolineature avendo assunto una griglia interpretativa della teologia

paolina sostanzialmente parziale. Sul piano esegetico si possono trovare materiali sull'argomento anche in autori italiani come Penna, Pitta, Romanello e Noffke. In proposito si può ricordare la bella tavola rotonda alle "Giornate teologiche" del 2012 tra gli ultimi due e Mark Stefrid.

Nella prefazione all'edizione italiana, Nazzareno Ulfo accenna in modo perspicace ad alcuni dei fattori culturali che favoriscono una certa simpatia per questo tipo di elaborazioni. La diffidenza verso la chiarezza dottrinale e il "diuturno processo di decostruzione" svolgono una profonda influenza nel clima d'analfabetismo dottrinale del nostro tempo. Ecco perché si trovano persone che, pur non avendo per nulla assimilato le questioni poste dalla Riforma, si sentono attratte da certe "innovazioni". Venema prende il tempo per illustrare con molta precisione le posizioni e gli argomenti di Sanders, Dunn e Wright. Dopo averne reso conto, apre all'insegnamento biblico per mantenere la lettura dei Riformatori.

Un libretto su un tema nodale, ben scritto e chiarificatore. Forse è proprio di questo tipo di pubblicazioni che si ha maggiormente bisogno nella nebbiosa atmosfera spirituale del tempo che s'accontenta di novità e promiscuità. Al termine d'una simile lettura ci si trova veramente arricchiti e rinvigoriti per quanto attiene al contenuto e l'annuncio dell'evangelo.

Sandro Mantovani

■ SILVANA NITTI, *Lutero*, Roma, Salerno Editrice 2017, pp. 527.

Il 2017 è stato l'anno del 500mo anniversario della Riforma del XVI secolo. Una grande occasione per riaprire il dossier di un evento che segnò la storia della civiltà occidentale. In realtà non si può essere europei senza fare i conti con

Lutero. Purtroppo, si è italiani senza poter dire di conoscerlo.

Questa biografia di Lutero può, a giusta ragione, essere inserita nelle realizzazioni delle celebrazioni del 2017. L'A. aveva al suo attivo la curatela di alcune opere di Lutero e questa biografia completa in modo egregio un percorso di tutto rispetto.

Rispetto alle opere di Miegege e anche Prosperi, che si concentrano prevalentemente sulla prima parte della vita del Riformatore, questa prende in esame la totalità della sua vita. Ne viene fuori un quadro assai più completo. Rispetto a saggi che sembrano evocare una certa discontinuità nel pensiero del Riformatore, Nitti offre una lettura più lineare e progressiva. Anche se non ha il taglio teologico di Miegege, coglie le questioni anche sotto questo profilo. Anche rispetto a H. Schilling (rec. *SdF* N. 58, 2017, p. 148-150), quest'opera s'impone per rigore e linearità.

Al momento attuale può essere vista come la miglior biografia oggi disponibile sul mercato. L'attenzione alle fonti è costante; la Weimarana è, infatti, regolarmente presente. Scritta in un modo gradevole, è sempre rigorosissima nel porgere il frutto della ricerca. Si può scrivere un saggio storiografico preciso senza perdere nulla della narrativa. Le citazioni di Lutero s'inseriscono nella ricostruzione della Nitti in modo utile e gradevole. Un saggio italiano nel senso pieno del termine.

Pietro Bolognesi

■ W. DAVID O. TAYLOR, *The Theater of God's Glory. Calvin, Creation, and the Liturgical Arts*, Grand Rapids, Eerdmans 2017, pp. 226.

Calvino è l'ultima persona alla quale ci si rivolgerebbe per avere qualche chiarimento su un tema come quello delle arti. Uno dei luoghi comuni più diffusi consiste

nell'affermare che Calvino rompe con la tradizione liturgica medievale a causa del profilo superstizioso e idolatra di quest'ultima. Siccome essa distraeva da un'autentica celebrazione di Dio, venne rigettata in nome di una forma più pura di lode.

David O. Taylor rimette in discussione questi luoghi comuni e attraverso una precisa lettura del pensiero di Calvino offre una prospettiva profondamente diversa. L'A. ripercorre la visione trinitaria di Calvino che permette d'intercettare la teologia della materialità. La teologia trinitaria si rivela quindi come uno strumento per elaborare una visione delle arti in grado di fare i conti con la realtà anche nell'ambito dell'adorazione pubblica. L'A. procede quindi con lo studio dei riferimenti agli strumenti musicali da parte del Riformatore. Siccome la creazione è segnata dal peccato può sciogliere nel distorcere la realtà e non essere un veicolo adeguato per una fedele lode a Dio. Ma nell'economia di Dio le cose materiali possono servire alla lode di Dio. Basta pensare a temi come la creazione, la resurrezione del corpo, i materiali simbolici della lode e della cena del Signore, tutti elementi che possono svolgere un'importante funzione nel culto a Dio. Gli elementi materiali possono essere visti nella loro funzione di "figure", e come elementi "spirituali" e "semplici" per la lode. I commenti di Calvino al libro dei Salmi sono in questo senso una ricca messe di utili spunti.

Un testo ben documentato che merita di essere meditato con attenzione. Esso fornisce un importante contributo alla riflessione sulla liturgia per la chiesa di oggi troppo tentata da scelte raffazzonate e superficiali. Se essa saprà recuperare una vera teologia trinitaria, avrà forse una possibilità di costruire in maniera coerente il proprio servizio.

Paolo Guccini